

# La Propaganda

Anno III. — N. 155

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 6 Giugno 1901

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 5.00  
Semestre . . . . . 3.00  
Trimestre . . . . . 1.50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Notizie di Partito

### Convocazione

La Sezione socialista si riunirà sabato sera, alle ore 20, in assemblea straordinaria, per discutere circa la condotta del gruppo parlamentare socialista.

### Espulsione

Alla quasi unanimità la Sezione socialista, nell'ultima sua assemblea, approvava l'espulsione del socio Pasquale Mele.

### Riunioni

Il Consiglio Socialista Campano-Sannita è convocato in assemblea ordinaria domenica, 9 corrente, a mezzogiorno, nei locali della Propaganda, Piazza Cavour 8. Il componente la Direzione del Partito ed il deputato per sezione Vicaria sono invitati ad intervenire.

Per domenica 9 corrente, alle ore 10 a. m. nei locali della Propaganda, Via Cavour 8, sono convocati i socialisti della provincia di Avellino iscritti al Partito, per discutere intorno alla propaganda ed all'organizzazione in detta provincia.

## I RADICALI

Il trattato della cortesia in politica, appendice eufemistica della perfetta ipocrisia, ha avuto una nuova addizione per opera del nominato Sacchi, deputato per Cremona e preside incensato della gente radicale.

Professiamo senza cerimonie che delle tenerezze personali di quello egregio signore non ce ne importa proprio niente. Ma il silenzio dei colleghi in radicaleria del deputato Sacchi sugli atti e gesta di questo loro capitano è per noi così eloquente che non sapremmo deciderci... ad imitarli.

Clémenceau, l'elegante duellista del radicalismo classico di Francia, un giorno che si seccò della bordaglia moccicosa che lo circondava, spifferò un'allegria verità: il radicalismo politico è una semplice tartuferia. E di questi giorni il Pelletan, sapiente epigone della scuola, negava il diritto ai Bourgeois ed ai Brisson di posare a radicali. Un radicalismo non socialista, diceva egli, è un pretesto verbale alla scalata del potere.

Il caso dell'Italia è più piccante. La Sinistra radicale di Bertani e Cavallotti era ispida e pungente. Ammetteva la possibilità di andare al potere in regime monarchico, ma come preparazione della piena sovranità popolare. L'on. Sacchi, che da buon aspirante al potere conosce l'arte indispensabile di alterare i testi, troverebbe difficilmente una dichiarazione in senso monarchico degli onorevoli Bertani e Cavallotti.

Non appena il Cavallotti ebbe lasciato la vita in un'avventura indegna delle grandi battaglie da lui combattute, Sacchi produsse i titoli alla successione: molta pieghevolezza, molta astuzia, molta ignoranza e soprattutto grande disinvoltura. E rese allora alla causa della conservazione sociale il servizio che Bertani e Cavallotti si rifiutarono di rendere: trasformare la Sinistra radicale in umile appendice della banda liberalasca.

Ora ecco quello che si ricava dal nuovo atteggiamento del Sacchi. La Sinistra radicale del Cavallotti aveva uno scopo: preparare la piena sovranità popolare, sospingendo le istituzioni esistenti nella via delle riforme. Questo il senso dell'evoluzionismo radicale e la ragione differenziativa dalla Sinistra Repubblicana, che andava più spiccata ed aveva meno illusioni. Tolta tal differenza, che resta del radicalismo?

La litania dei più propositi liberaleschi non è segno differenziativo del radicalismo. La Sinistra del Crispi, del Cairoli e dello Zanardelli voleva e vuole — teoricamente — tutte le belle cose che reclama il radicalismo: suffragio universale, indennità ai

deputati, autonomie locali, entro, s'intende, la cerchia delle istituzioni. Il Sacchi non vuole di più, ove se ne eccettui un buon portafogli. Dal Sacchi allo Zanardelli, qual differenza politica, dunque? Alcuna.

Ora rispetto a noi socialisti l'ultima condotta del Sacchi è significativa. Respingemmo sempre ogni accordo con i *sinistri*: che dobbiamo farcene dei radicali? *L'esperienza storica prova che quando un partito sostanzialmente conservatore assume l'aspetto e veste la maschera dell'opposizione estrema, esso rende alla causa antiprogressista un servizio più grande della reazione vera e propria.* E di ciò ha assunto incarico il Sacchi.

I radicali, rinunciando ad ogni programma che ammetta l'astratta possibilità di negare il presente istituzionale, si confondono con i *sinistri*. Tenendosene formalmente distinti, giustificano il sospetto che la loro condotta serva soltanto di mezzo a ottenere portafogli. Ora ciò è troppo poco, perchè i socialisti possano prestarsi a servir loro di comodo.

Il liberalismo di Sinistra noi lo giudichiamo ipocrisia. Oggi si sequestra e s'imprigiona come ieri. Pelloux amnistiò per l'art. 247, Zanardelli padre della truffa legale perpetrata con l'inserzione di quell'articolo nel Codice delle pene, no. Ad Aversa — chechè gridino in contrario i pseudo liberali della Camera — si sono perpetrate violenze superiori a quelle pelluiane. Il Mezzogiorno è terra fuori legge: vedi ciò che avviene in Capitanata.

Ma manco al Nord si scherza, come ne fan testimonia le interdizioni a pubblicamente parlare, di cui sono stati colpiti i repubblicani non addomesticati Del Balzo e Mirabelli.

Alla Sinistra liberalesca non crediamo e però nemmeno a quella radicale che con essa ha voluto confondersi. Anima sdegnosa di Carlo Altobelli, spirito irrequieto di ribelle, prorompe per agilità di mente oltre il segno delle parti ufficiali, resti ancora nella compagnia dei Tartufi e scemi?

A quella gente nessun appoggio più. Abbandoniamola a sè stessa. Che imputridisca nell'incestuoso contatto liberaloide! Che sia colpita dell'istessa sfiducia popolare, da cui fu travolta la Sinistra liberale! Il proletariato non sa che farsi di questi ermafroditi radicaleschi, truffanti all'oscuro ora la stretta sovversiva ed ora quella monarchica, a maggior vantaggio dei propri successi elettorali e parlamentari.

L'ultima *cortesia-esca* del Sacchi segna l'atto di morte del già consumato suicidio del partito radicale. Cavallotti trascinò nella fossa con sè stesso il programma di quel partito. L'idealismo radicale tramonta. È l'ora degli avvocati *praticoni*. Il deputato di Cremona sta benissimo a posto.

Così la logica delle cose piglia il naturale sopravvento delle ipocrisie umane. I partiti del popolo si riducono alla loro vera espressione repubblicano-socialista e i radicali vanno a tener compagnia a Giolitti della Banca Romana ed a Zanardelli degli art. 247 e seguenti. Era scritto!

## Le elezioni ad Aversa

I compagni di colà hanno deliberato, come annunciammo, di partecipare alle elezioni politiche di quel collegio e hanno presentato la candidatura del tipografo Colagrande.

Sono di fronte i due candidati Rosano e Bugnano e ora, essendosi ritirato dalla lista il Bugnano, la candidatura socialista resta l'unica di opposizione.

I compagni di colà hanno già iniziata la lotta con discorsi di propaganda.

Oggi, alle ore 10 1/2 del mattino, il compagno onorevole Todeschini terrà un pubblico comizio,

## Il 2.° Gruppo delle Opere Pie

Se mai campagna giornalistica può solleticare la nostra ambizione di pubblicisti ed il nostro amor proprio di cittadini napoletani, gli è appunto questa che da qualche tempo stiamo combattendo in riguardo alle nostre Opere Pie.

I lettori ricorderanno senza dubbio che, dopo aver tratto alla luce e messo alla gogna tutto quanto riguardava la S. Casa degli Incurabili e gli Ospedali Riuniti — campagna, che, per quanto sembri esaurita, offre sempre la possibilità di nuova luce — noi non ci siamo arrestati. Altri istituti di indole di beneficenza (Suor Orsola Beninassa, Real Ritiro di Mondragone, ecc.) sono stati oggetto delle nostre critiche, ma non però crediamo esaurito il nostro compito.

Ed è perciò che noi vorremmo ricondurre la nostra attenzione sui due Gruppi in cui dal Cavasola vennero conglobati tutti gli istituti prima esistenti: cosa che abbiamo, si può dire, cominciata sin dallo scorso numero, offrendo come in sintetico specchio lo stato delle Pie Operette prima e dopo il raggruppamento. Il quale raggruppamento fu ispirato da un ottimo scopo — restringere al più stretto necessario tutte le spese, devolvendo a favore della beneficenza i superi delle rendite — ma si può ben dire che sia in gran parte fallito a questo scopo.

Il che noi mostreremo nel corso di questa pubblicazione. Per ora cominciamo a dire qualcosa intorno al 2° Gruppo delle Opere Pie, sul quale abbiamo raccolto maggior numero di dati e di fatti.

In questo secondo gruppo delle Opere Pie vennero raggruppati non meno di venticinque istituti di cui, a maggior comodo de' nostri lettori, trascriviamo i nomi: 1. S. S. Rosario a Piazza Cavour; 2. S. Antonio Fuori Port'Alba; 3. Teresiane della Torre; 4. S. S. Rosario a Portamedina; 5. Collegio di Costantinopoli; 6. Cuore di Gesù alla salute; 7. S. Maria della Purità in S. Anna a Capuana; 8. Maddalena Maggiore; 9. Immacolata a S. Eufemia; 10. Immacolata ed Arcangelo Gabriele; 11. Splendore e Soccorso; 12. S. Gennaro a Materdei; 13. Santa Maria Antesaecula; 14. S. Agostino in S. Monica; 15. S. Francesco Saverio; 16. Capece Sccondito; 17. S. Maria della Purità dei Notai; 18. Collegio Capano; 19. Addolorata dell'Olivella; 20. S. Maria della Purità degli Orefici; 21. S. Fede al Pallonetto a S. Chiara; 22. Legato Massari; 23. Legato Fornari; 24. Legato di Curtis; 25. Confidenza Barnio. Ad ognuna di queste Opere Pie — come per tutte le altre che oggi formano parte del 1° Gruppo — soprintendeva un Governo di tre persone, nominato dal Consiglio Comunale ed approvato dal Prefetto, prestante la sua opera gratuitamente, nonché un personale composto d'un segretario, di un ragioniere e di un tesoriere: le ricoverate che stavano in questi istituti, erano non meno di 270.

Quand' ecco, decisi il raggruppamento, le singole amministrazioni, rappresentate dai governatori, furono in una sol volta sciolte, senza che un lavoro di preparazione di almeno un anno, con governatori ed impiegati responsabili, avesse preceduto l'opera di raggruppamento. Fu così che i 25 istituti furono raggruppati in sei (Collegio Costantinopoli, Collegio Maddalena Maggiore, Capece Sccondito, S. Maria Antesaecula, S. Francesco Saverio, S. Gennaro a Materdei) alla cui direzione fu istituito un Governo di cinque commissari (presidente: Cav. d' Eufemia sottoprefetto di Pozzuoli, commissari: Folco ispettore delegato al gabinetto del Prefetto, Ricciardi segretario di prefettura, Silvestri e Bartuccini, computisti al Ministero). Mentre che contemporaneamente in Prefettura i computisti accertavano la rendita di ciascuna opera — accertamento di cui in seguito forse diremo i maggiori errori — trovando che per il 2° Gruppo v'erano L. 775,692,46 annue di rendita certa.

Quel che poi avvenne crediamo sia a conoscenza dei lettori. Scaduti i regi commissari dal loro ufficio, furono nominati dal Prefetto sette governatori, che dovranno durare in carica tre anni, onde dar posto poi ad un nuovo governo così costituito: quattro governatori nominati dal Prefetto, due dal Consiglio Comunale ed uno dalla Curia Arcivescovile. I quali governatori, benchè la spesa per il personale sia di molto diminuita — ormai non vi è che un personale di 14 persone: 1 segretario capo, 2 segretari di sezione, 2 applicati di segreteria, 1 ragioniere capo, 2 ragioniere di sezione, 4 impiegati di ragioneria, 1 archivist, 1 tesoriere — non han saputo far molto di meglio dei precedenti, tanto che, nello scorso numero, ci è stato facile mostrare questo: che i presenti 4 collegi (Capece Sccondito e S. Francesco Saverio sono di recente stati aboliti) contengono settanta ricoverate in meno di prima

del raggruppamento (le ricoverate sono 220 ma a pagamento) e che il patrimonio è diminuito di altre 440 e più mila lire. Ma di questo a suo tempo.

Limitiamoci per ora a raccogliere qualche gemma di tra l'opera del Governo dei cinque Commissari.

Che mai fecero di buono? Noi denunziamo subito un evidente atto di favoritismo consumato dal presidente del Governo dei Commissari, cav. Emilio d' Eufemia, che nominò suo zio, cav. Luigi d'Addosio, già pensionato quale ragioniere di prefettura, a segretario capo del 2° gruppo con Lire 3500 annue di stipendio. Or a parte che il d'Addosio era già pensionato — noi sappiamo che egli non poteva avere tali meriti nell'amministrazione delle Opere Pie da essere prescelto a quel posto stante che egli prima non fungeva che quale segretario a L. 50 mensili all'Opera di S. Maria della Purità dei Notai, un'opera che non era certo fra le più importanti del 2° Gruppo.

Ma non basta: il Governo dei Commissari badò tanto poco all'economia delle Pie Operette che per l'adattamento dei sei soli istituti, i cui fabbricati certo esistevano, spese L. 63420,34. Né un soldo di più, né un soldo di meno! E fra i lavori di *adattamento* vi fu quello di costruire per 12,000 e più lire, nuovi pezzi d'opera per dare accesso alla novella amministrazione dei regi commissari, i quali, dimentichi che già si era speso abbastanza per situare l'amministrazione nel Collegio di Costantinopoli, andarono, fra 25 locali ampi, acerati ed adatti, a portare i loro penati al S. S. Rosario a Portamedina. E perchè questo inutile sciupio? I maligni dicono che così il presidente, cav. d' Eufemia, si trovava più presso alla Cumana di Pozzuoli, della cui città egli — come abbiain già detto — era il sottoprefetto.

Ebbene quella spesa fu anch'essa completamente inutile. Perchè le sale a pianterreno, che servivano ai consiglieri, e quelle riservate alla amministrazione, si mostrarono talmente inabitabili che di là apoco l'amministrazione del secondo Gruppo con i suoi 25 archivi dovette trasportarsi nella presente sede, Via Stella 135, dove regolarmente altri lavori, sebbene in più modesta cifra, si dovettero eseguire.

Onde si può concludere che per situare non più di 14 impiegati tre volte s'è dovuto togliere nuovo denaro a' poveri, consecutivamente mutandole tre sedi: Collegio di Costantinopoli, Conservatorio del S. S. Rosario a Portamedina. Via Stella 135. Tali, se non andiamo errati, le maggiori glorie del regio Governo dei regi Commissari delle Opere Pie della nostra città.

## Sottoscrizione per la lotta elettorale amministrativa

Primo versamento della scheda N. 30 affidata a P. Postiglione:	
Prof. Spinelli P. G.	L. 10,00
Flora Gaio	" 1,00
M. Abet - E. Testa - C. Cantela	" 1,00
Pirone Giosuè	" 0,25
Avv. Raffaele Castaldi	" 10,00
Prof. Antonio Cabella	" 10,00
Totale L. 32,25	

## Alibertiana

### L'epistola di Parafan

Parafan generale ha fatto l'onore al suo portacoda Turco di indirizzargli una bella letterina con la quale si degna di ringraziare l'onesto giornalista della sua disinteressata difesa. E questo non ci riguarda.

S'incensino e si ringrazino come meglio credono perchè non saremo noi ad assistere ai loro conti alla fine del mese.

Quello che c'interessa o per dir meglio quello che intere a far conoscere ai napoletani è questo: il tenente generale, capo dell'artiglieria italiana, non si querelò mai per diffamazioni della stampa ed ha già votato all'impunità i suoi calunniatori.

Contento il generale, contenti tutti: la protezione accordata al negoziante Elia, la vigliacca persecuzione ad un dotto ufficiale, la cessione dell'arsenale non arrivano a perforare il suo lardo e può ridere clamorosamente. Il suo Peppino è d'accordo con lui e questo gli basta.

Due, ha scritto Parafan, sono le autorità che riconosco: i miei elettori, cioè la pastetta organizzata, cioè i voti di S. Giorgio a Cremano arruolati dal socio Aliberti, cioè la dedizione interessata degli appaltatori di S. Giovanni a Teduccio, ed il Ministro della Guerra, cioè un superiore ma che domani potrà essere un inferiore, una vecchia testa di legno che non avrà altra preoccupazione che la salvezza del *bottono*.

La magistratura per Parafan generale non ha